

Neg. CAZZANIGA VITTORIO.

LA CAPANNA MARGHERITA.

LA GITA DELLA S. E. M. AL MONTE ROSA

Cari Soci,

È costume del nostro sodalizio una volta all'anno almeno, lasciare le ben percorse, le verdi Prealpi, per lanciarsi in alto a qualcuna delle massime cime della nostra cerchia alpina, alla ricerca di emozioni nuovissime, potenti e grandiose quali soltanto a quel lontano mondo di rupi e di ghiacci è dato concedere. La S. E. M.

vuole appunto dimostrare con questo che con una avveduta e perfetta preparazione sono possibili ed accessibili a chiunque, in una vera forma popolare, gite che solo poco tempo fa sembravano riservate alle più aristocratiche e ricche comitive.

Viene con ciò ad esplicitare nel modo più efficace il suo programma nel campo dell'educazione fisica, riuscendo a praticarne agevolmente la forma più severa e più bella. Questa volta è lieta di offrirvi inoltre insieme colla magnificenza dell'itinerario e dei panorami che lo allieteranno, anche qualcuna di quelle emozioni che sono grate ai cuori gentili e alle menti curiose e che porteranno nella nostra gita una nota di idealità e di gentilezza: il ricevimento dei compagni del Club Alpino di Varallo, la corona che noi recheremo memori ai nostri morti sul Monte Rosa, la visita ai laboratori scientifici del Col d'Olen e della Capanna Margherita. Così natura, scienza, umanità concorreranno colla consueta naturale gaiezza a rendere la nostra gita profondamente sentita e goduta.

Con questo augurio la direzione chiude, sicura che soci e non soci intervengono numerosi alla gita che è libera a tutti come è nostro uso costante, che non presenta alcun pericolo e che non è faticosa.

p. La Direzione

AVV. ANCONA.

**Il programma della gita
al M. Rosa è sulle pa-
gine 124-125.**

MONTE ZEDA - SENTIERO BOVE

LAURASCA - STRETTE DEL CASÈ

Tra le gite alpine promosse dalla S. E. M. questa è di certo una delle più intesessanti e degne di rimarco. E varie sono le ragioni, fra le quali, in ispecie, la lunghezza del percorso e le vive emozioni. La comitiva era bene disposta, vivace, animosa di cimentarsi alle salite: mancava l'elemento femminile, cosa che confaceva alla speditezza.

Fungeva da direttore di gita l'amico Mazzucchelli Pascuale; gli erano compagni i signori: Dott. Bellini col nipote Fauser Giacomo, Pienezza Santino, Luini Giuseppe, Moretti Angelo, Debernardi Ugo ed il sottoscritto; guidava la comitiva Morandi Carlo di Scareno. (*Carlin*).

La riunione si effettuò la sera di Domenica al Pian Cavallone perchè impegni e vie diverse ridussero la sera lassù due degli otto partenti. È soverchio narrare quello che sarebbe l'antefatto: cioè la partenza da Milano per Laveno, il tragitto ad Intra sul lago, la marcia fino a Miazzina e la salita al Pian Cavallone.

Il sole dardeggiava la strada con insolita rabbia, talchè riuscì disgustoso il tratto di Miazzina; ma poi, per i sentieri della montagna ci fu modo di respirare con volontà, di riposare all'ombra benefiche, di assaporare le fonti cristalline e consolatrici di fauci riarse.

La sera al Pian Cavallone si cena, si chiacchiera, si ride; di lassù il panorama è splendido: intorno v'è una corona di cime dentellate, in fondo specchianti in un azzurro di cielo le acque del Verbano. E via via che la vetta s'avanza è un spegnersi di voci e di rumori, rientra la calma solenne, tutto riposa; laggiù in fondo Stresa e Baveno ostentano innumerevoli facelle. Il freddo ci raduna al focolare dell'albergo; s'intrecciano i discorsi, le risa; si beve qualche bicchiere di vino generoso, si fuma, finchè Morfeo si fa sentire ed è necessario riposare qualche ora per essere validi all'alba imminente.

Il Manzoni dice in un capitolo del suo immortale romanzo che il principe di Condè la notte avanti la battaglia di Rocroi, dormisse profondamente per due ragioni: in primo luogo perchè aveva bene predisposto i piani della battaglia, secondariamente perchè si sentiva alquanto stanco.

Così fu di noi, che alla escursione erano preposti la guida ed il direttore sicchè nessun pensiero di essa ci offuscava la mente, e quanto alla stanchezza ce n'era da persuadere al riposo anche un consumato camminatore. E il sonno non tardò a conquistarci, ma per breve tempo.

La mattina alle tre e mezzo un rumore molesto agli usci delle rispettive camere ci sveglia; risuona la voce del direttore e dell'albergatore, quasi fossero due aizzatori da fiera, che annunziano la prossima partenza.

In mezz'ora l'albergo è sossopra; si provvede ad un buon caffè, si prendono dei cibi per il viaggio, poi, schierati fuori del fabbricato, col Carlin in testa, — che, per l'occasione, s'era indossato una gerla, — quasi altrettanti argonauti della montagna, prendiamo il sentiero per il Pizzo Marona.

Il cielo non prometteva una bella giornata; la nostra aspettativa era stata delusa: nessun panorama prospettavasi a cagione delle nubi cineree che ingombravano l'orizzonte. Addio stupenda vista del Monte Rosa e delle Alpi! Ad altro mattino il saluto! per ora conviene rassegnarsi a camminare fra i venti e la nebbia.

Ma non tutto il male vien per nuocere; il cielo coperto ci difese per quasi tutta la giornata dai raggi solari, che, in quel giro di cime e di rocce, ci avrebbero abbrustoliti.

Arrivati alla capelletta del Pizzo Marona, che è sotto la cima una ventina di metri, volgiamo verso la Zeda che si protende fra le nubi al suo fianco e toccatane la vetta, con nostra nuova delusione, siamo costretti a discendere ben tosto per il sentiero Bove, sbattut' da un vento freddo e carico di nebbie. Lassù troviamo ammassata negli anfratti la grandine in abbondanza; qualcuno ammanisce con zucchero e limone una bevanda gradevole e fresca.

La discesa è varia e piena di emozioni; il sentiero Bove in gran parte gira su e giù per le creste di quel cerchio di montagne che va dalla Zeda al Monte Laurasca, presenta dei punti di vista veramente sorprendenti; delle discese per roccia davvero impressionanti; e cammina con insolita variazione di punte e di panorami fra macigni e prati tenendo desta l'attenzione intellettuale e fisica degli escursionisti.

Di quando in quando le nubi che si diradano lasciano passare una luce improvvisa, che affascina e ridesta le valli; salgono in alto i belati degli armenti sparsi sulle chine, la sola compagnia che animi e allieti quella regione e quelle ore.

Intanto è bene pensare allo stomaco: il lungo cammino e la brezza mattutina richiamava ai doveri gastronomici; si cerca un posticino dove meglio accomodarsi e ammirare la vastità del panorama — perchè, dicono gli alpinisti, di fronte ad un bel panorama si digerisce ottimamente — poi, seduti o rovesciati col fido sacco delle munizioni a lato, sciolto dalle strette dei legami, dal quale escono soavi odori di carni, di conserve, di frutta, si dà libero corso alla degustazione, ed alla poesia dei siti sottentra la prosa della vivanda salutata da un coro di masticatori. Dopo il cibo v'è la fumatina di prammatica, quattro boccate di fumo di un buon sigaro o della pipa sono l'aroma che conciliano la digestione ed esilano la mente.

Ma Carlin avverte che v'è molta strada ancora da percorrere e che conviene guadagnare tempo. Mazzucchelli dà il segnale della partenza e la comitiva s'appresta in un batter d'occhio a riprendere il cammino. Qui, però, c'è Manetti, il fotografo, che alza la sua voce, e vorrebbe rifletterci nella sua macchina, così disposti sulle rocce per un ricordo della gita. Conviene accontentarlo: egli prende la posizione acconcia, fa scattare la molla e ripone l'arnese. Avanti, dunque!

In fondo del semicerchio di monti e quasi di fronte a noi, in una gola elevata, ergevasi la Capanna di Campo, dove si dovrebbe giungere verso sera e pernottare. Ma il giro dev'essere interminabile, a giudicare così a occhio e croce! Pure si ride, si prosegue chiassosi soffermandoci di frequente nei punti più difficili per la collocazione dei piedi sulla roccia — punti così detti *interessanti* con linguaggio escursionista — quasi lieti di dover fare un lunghissimo percorso e di sentirsi la lena e la voglia di riuscire a compierlo. Passata la prima cresta del sentiero, è un salire e scendere, un girare e rigirare. Noi ci teniamo soddisfatti di guardare in fondo allo splendido declivio che lontana giù giù fino alla lussureggiante valle Canobbina, dove, sorgono, quà e là, macchie di casolari, come *branchi di pecore pascenti*.

A furia di camminare si fa sentire ardente la sete: s'interroga la guida sulla virtù idrografica della regione: egli dichiara che a un'ora circa di cammino si troverà la

fonte. Così si va, si va, alquanto taciturni, unico pensiero la ricerca dell'acqua. E questa non mancò ma si fece aspettare più di quello che il *Carlino* aveva detto, forse per incoraggiare i gitanti. E si fa attendere per oltre il Passo di Crosit in un baratro, che proprio non dava un aspetto rassicurante; e, quel che più monta, per quella roccia a picco torida d'acqua si doveva passare, superarla, girarla poi sul fianco per una screpolatura intagliata lungo la vena. Davvero che a qualcuno passò anche la voglia di bere nella commozione di quello spettacolo!

Pure si sale, aggrappandosi alla roccia, alle sporgenze agli *acquasantini* — additati dal Mazzucchelli — finchè ci vien fatto in un breve gradino di fermarci ad assorbire le *chiare, fresche e dolci acque*.

Poi si supera la screpolatura emozionante, senza guardare, beninteso, dalla parte del precipizio, di memoria tutt'altro che Petrarchesca.

Torniamo così a godere, con più pacato animo, *l'aura gentil che rasserena i poggi*. Dopo il passo si fa una fermata di un'ora per la refezione sul margine di un rumoroso torrentello. Mazzucchelli prepara la sua cucina ambulante e dispone gli estratti e le droghe. — Il Luini sbatte fragorosamente due tuorli d'uova; chi s'avvicina chi s'alloutana; chi ama mangiare in silenzio, chi vociare.

Si comincia a interrogare circa la lunghezza del restante percorso; sulle difficoltà da sorpassare. Quello che la mattina era oggetto di ilarità e di gaiezza, la lontananza cioè della Capanna, ora intiepidisce le animosità. L'animo nostro si compiace della varietà; quella sensazione che dapprima è interessante, riesce poi monotona e molesta se protratta per lunghe ore con la stessa intensità.

Tuttavia si riprende il cammino, nella smania di riuscire al fine della lunga marcia. È un gioco di salite e di discese; una specie di montagne russe; finchè si raggiunge la Bocchetta di Terza che prospetta la valle di Finero e fa parte della lungha frangia che si abbassa in direzione est del Monte Laurasca. Occorse ancora quasi un'ora di forte salita per raggiunger un'altra bocchetta dalla quale ci abbassammo sullo sfondo superiore della valle di Loane per risalire al di là sotto la cima della Laurasca forse ad un cento metri da essa, e là contempliamo l'imponente massiccio delle roccie del Gridone e del Limidario. Le storielle sono come le ciliege; le une tirano le altre. Il dott. Bellini dava schiarimenti circa la fisiologia dell'uomo sulle alpi; si parlò della disgrazia toccata ai due fratelli Zoia, ricordati dal Mosso, del quale ogni elogio è superfluo per chi ama e conosce l'alpinismo.

Pochi passi ancora e ci troviamo sul piano sottostante la vetta, dal quale si ammirano più in giù due laghetti formati in una buca del declivio del monte.

Ora siamo a buon punto e conviene fare un *alt* prolungato. La cucina del Mazzucchelli si ravviva; qualcuno stendesi sul prato e dorme; altri sale la vetta della Laurasca. La guida garantisce che in un ora circa saremo alla capanna. E allora rinascono i commenti della gita; ci rallegriamo di averla compiuta con solerzia e di essere in anticipo di qualche ora. Ma quelli che scendono dal Laurasca avvertono che la capanna è assai lontana e che occorrerà ben altro spazio di tempo per raggiungerla.

Difatti non avevano errato nella previsione. L'oretta del Carlino diventò un paio d'ore e minuti, con un percorso *interessante* e originalissimo per giravolte e meandri, finchè non s'arrivò sopra la Capanna che pareva l'oasi oramai disperata.

L'apparizione rianimò gli animi e rinacquero le speranze di un comodo giaciglio e di un ricovero gradito.

Ma noi eravamo decisamente partiti sotto una cattiva stella. La chiave non apriva l'uscio per una rottura ed uno sconquasso operato nella serratura. Si prova e riprova si esamina e si osserva minuziosamente il congegno: invano! Allora s'incomincia a sospettare quello che fu poi realtà, il pernottamento al fresco sotto il portico, il rifugio aperto al pubblico. E proprio gli animi cominciarono a esasperarsi! Dopo una lunghissima camminata, quella non era la meta che si sarebbe aspettato; dopo un lungo sospirare, quello non era il premio riservato.

Si discute il da farsi nell'imminenza della notte; qualcuno propone di scendere finchè non si trovasse una *baita*. Ma la maggioranza fu per il pernottamento nel sito, ed il Carlino incominciò a girare per legna ed acqua.

Una volta decisi e persuasi del sacrificio a cui si era votati, sottentrò l'ilarità generale. La legna accatastata nel camino, verde e bagnata com'era, difficilmente prendeva fuoco; quando poi si accese, un fumo greve ed abbondante inondò il rifugio, sì che fu giocoforza uscire all'aria aperta e frizzante. Tanto varrebbe non far fuoco, diceva taluno, quando non è possibile goderlo e s'ha da star peggio fuori fra le ariette vespertine a più 2000 metri!

Tuttavia si divisò di abbruciare al più presto la legna per *sfumarla* (mi si passi il termine) e ammucciare un po' di brace che ci difenda dai rigori della notte.

La piccozza, piantata in un canto, sostiene la lanterna in quel tugurio; un banco di pietra serve per sedile; una gradinata di pietra dà l'accesso all'assito soprastante, il morbido letto serbatoci per quella notte.

Il pavimento di nuda terra dava un' insolita sensazione di freddo. Si pensò a rannicchiarsi sul tavolato, fra le nude e scabre mura, su un po' di fieno. I primi saliti trovarono posto; i due ultimi rimasero senza letto perchè non era possibile stare sopra tutti e nove.

L'epilogo non doveva essere meno interessante dello svolgimento anteriore. Messici in cammino con un cielo nuvoloso e greve, su per le strette del Casè siamo irrorati da una pioggia finissima e persistente. Per quei canali era difficile trovare ricovero; bisognava affrettarsi per non trovare di peggio. Dopo tre ore circa di *saliscendi* per roccie e prati arriviamo all'Alpe Cavrua dove un pastore ci offre un confortevole fuoco e del buon latte Gocciolanti come gente strappata da un naufragio, facciamo cerchio intorno al fuoco e disponiamo gli abiti per l'asciugamento. Ma non era il caso di preoccuparsi troppo dell'acqua, perchè il tempo non lasciava sperare in un benefico mutamento e conveniva affrettarsi nella discesa per raggiunger *Cicogna* dove ci saremmo fermati con nostro maggiore agio a pranzare e rassettarci.

Così, usciti dalla *baita*, siamo nuovamente e fortemente carezzati da Giove pluvio, finchè a gran passi non si raggiungono i casolari di Cicogna, un villaggio perduto fra quei monti. Ci raduniamo nella piccola cooperativa del paese e ricorriamo alle nostre riserve alimentari per ammanire il pranzo. Riuscì eccellente un risotto manipolato, senza brodo e con grasso di maiale, dal Santino.

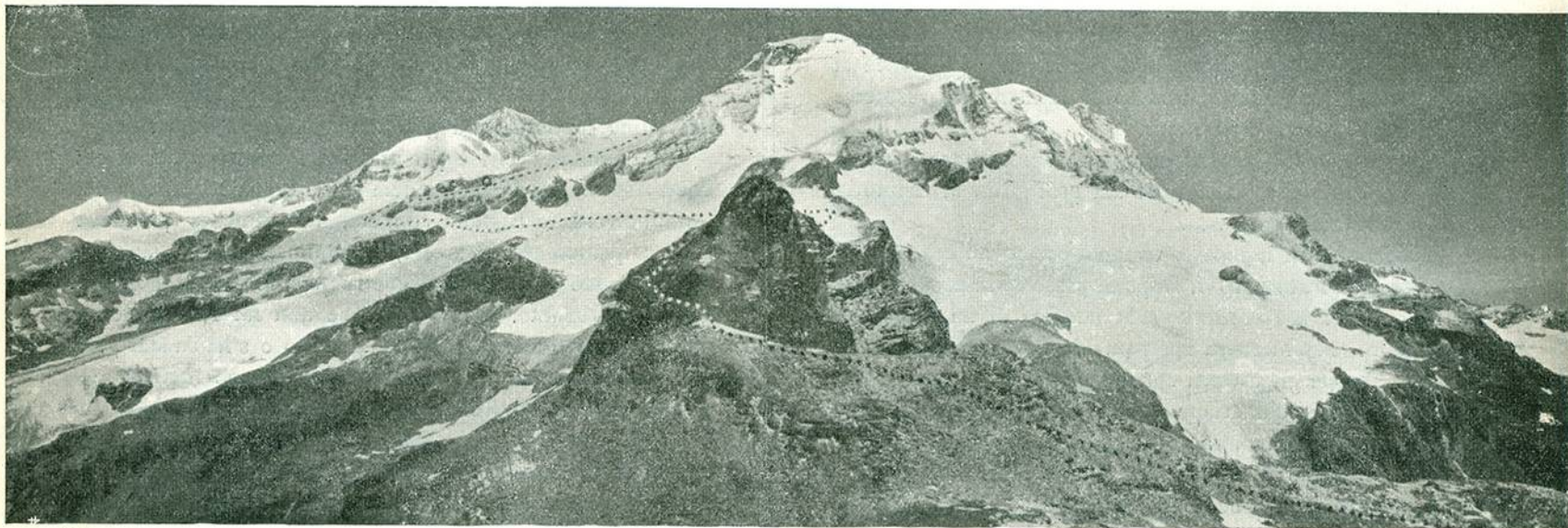
La guida chiese ed ottenne (e se la meritava) una dichiarazione di lodevole servizio.

Salutati quei valligiani, scendiamo a Cossogno. La pioggia frattanto era cessata e si poteva dominare la valle Particolare interessante è la presa d'acqua per la forza elettrica a Pontè Casletto che allora (data la pioggia) formava due belle cascate, prodotte dai sfioratoi del canale.

A Cossogno due vetture ci portano a Intra. Là si pranza poi si ritorna ai paterni lari.

Gita annuale popolare di alta montagna

— 5, 6, 7, 8 settembre —



NEG. ORESTE SILVESTRI

IL GRUPPO DEL MONTE ROSA DAL CORNO DEL CAMOSCIO

PROGRAMMA

5 Settembre.

- ore 4.40 Partenza da Milano
- » 8.20 Arrivo a Varallo - Ricevimento della Sez. di Varallo del C. A. I. - Visita alla Sede - Salita al Sacro Monte
- » 10.45 Colazione
- » 12.— Partenza in vettura per Alagna lungo la Val Grande (K. 36)
- » 17.— Arrivo ad Alagna (m. 1191)
- » 18.— Cena - Pernottamento.

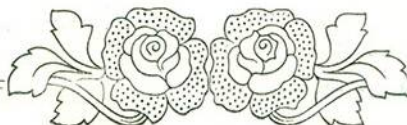
6 Settembre.

- ore 4.— Sveglia - Caffè e latte completo
- » 5.— Partenza per il Col d'Olen
- » 7.30 Spuntino al sacco all'Alpe Sevy
- » 10.30 Arrivo al Col d'Olen (m. 2871) - Colazione al sacco ai laghetti di Cimalegna
- » 11.30 Visita all'Istituto Internaz. di Studi d'alta montagna

- ore 13.— Partenza - Traversata dei Ghiacciai di Indren e di Garstelet
- » 17.30 Arrivo alla Capanna Gnifetti (n. 3647). Prima dell'arrivo alla Capanna i gitanti deporranno una corona sulla Croce che ricorda gli alpinisti Casati e Facetti
- » 18.— Cena alla Capanna Gnifetti - Fuochi d'artificio
- » 21.— Silenzio.

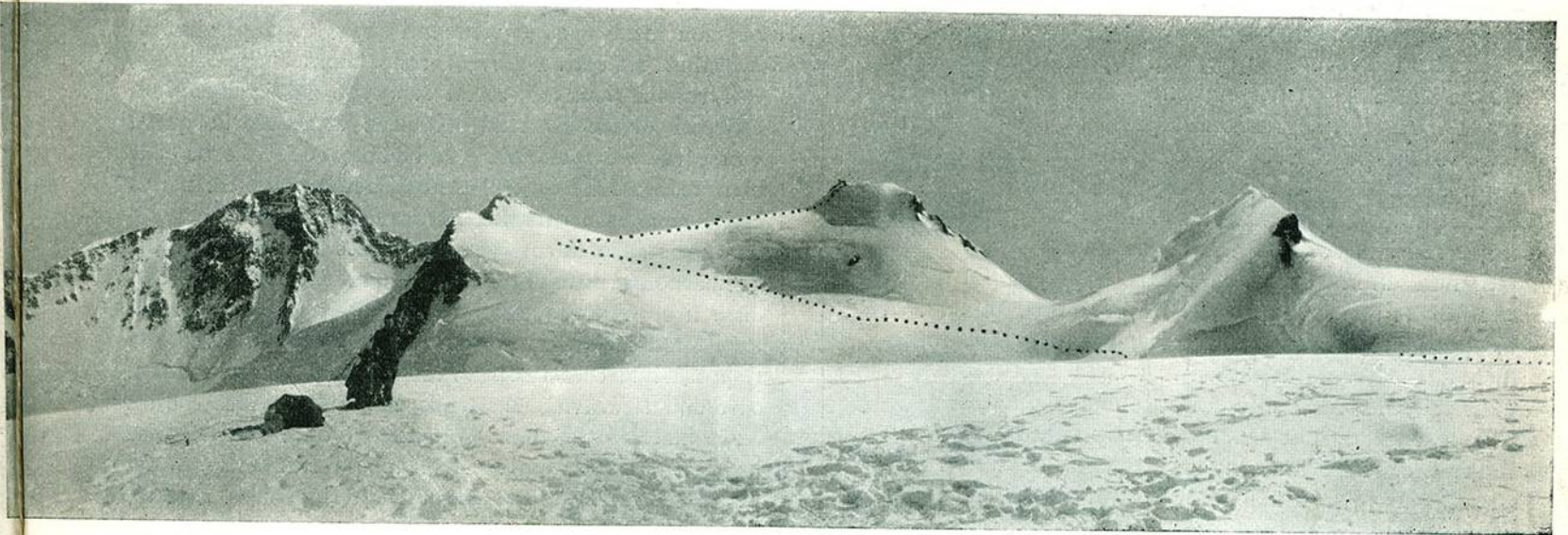
7 Settembre.

- ore 4.— Sveglia - Caffè
- » 4.30 Partenza per i ghiacciai del Garstelet, del Lys per il Colle del Lys
- » 9.— Arrivo alla **CAPANNA MARGHERITA PUNTA GNIFETTI** (m. 4560) - Visita dell'Osservatorio - Spuntino
- » 10.— Partenza
- » 12.30 Arrivo alla Capanna Gnifetti - Colazione al sacco



Alagna = Al Monte Rosa (m. 4560)

Settembre 1909



IL GRUPPO DEL MONTE ROSA DAL COLLE DEL LYS

NEG. ORESTE SILVESTRI.

AMMA

- 14.— Partenza - Discesa per il Ghiacciaio Garstelet in Val del Lys, passando per il lago Gabiet (m. 2339)
- 18.30 Arrivo a Gressoney Trinitè (m. 1627) e per carrozzabile
- 19.30 Arrivo a Gressoney St. Jean (m. 1385) - Cena e pernottamento.

8 Settembre.

- 8.— Partenza da Gressoney per la Valle del Lys (Km. 13)
- 11.30 Arrivo a Issime - Colazione
- 14.30 Partenza in vettura per Pont St. Martin in Valle d'Aosta
- 17.— Arrivo a Pont St. Martin
- 17.51 Partenza in treno per Chivasso.
- 19.8 Arrivo a Chivasso - Pranzo di chiusura.
- 20.41 Partenza per Milano
- 22.55 Arrivo a Milano.

AVVERTENZE.

Alla Gita possono partecipare anche i non soci con una tassa d'iscrizione di L. 5.

La quota individuale è di L. 55. Sono escluse le colazioni e gli spuntini al sacco.

All'atto dell'iscrizione soci e non soci devono anticipare L. 15. Il resto della spesa stabilita va pagata ad Alagna. I gitanti che non partono da Milano si rivolgono al Consiglio in tempo per gli speciali accordi.

Le iscrizioni si ricevono in sede la sera dalle 21 alle 22, di giorno presso la calzoleria Anghileri, Via S. Radegonda e si chiudono il 31 Agosto corrente.

I menu sono esposti in sede.

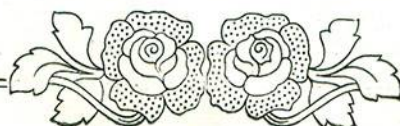
La gita avrà luogo con qualunque tempo. Equipaggiamento d'alta montagna.

Per consigli rivolgersi alla Società.

È indetto tra i Soci il solito concorso Fotografico e della migliore Relazione. Premi speciali.

Gli ordini dei Direttori della Gita devono essere assolutamente osservati.

Il numero dei partecipanti è fissato in 50.



E le segnalazioni?

Ripassando una sera l'elenco dei nostri 800 e più soci pensavamo che più di una metà d'essi sarebbe in grado di fare la segnalazione di una montagna o di una traversata anche modesta o di un passo, senza contare che molti potrebbero farne una sequela con sicurezza di ottima riuscita. Allora ci apparve la bella e vistosa cifra di **400 segnalazioni**, mezza per socio, in media.

L'anno scorso, 1908, tra alpinisti delle varie associazioni e principalmente tra gli ufficiali e soldati dei 7 reggimenti alpini, ai quali il Ministero ha permesso di occuparsi di tale lavoro, sono state eseguite **30 segnalazioni!**

Pensate quanto potremmo fare noi per questo importante lavoro alpino e quanta sarebbe la propaganda che faremmo al nostro sport, e poi diteci se non vi sentite la voglia di prendere in società un pennello, minio e olio e recarvi la prima domenica a ripetere quella fra le vostre escursioni che vi piace di più e che conoscete a menadito.

Quest'anno, per quel che sappiamo noi della redazione, lavorano in questo campo solo i due specialisti *pittori dei sassi* Caimi e Morlacchi e sinora hanno eseguito sei segnalazioni:

Passo Dordona da Branzi per Foppolo
Monte San Primo
Passo di Grialeggio e M. Venturosa
Monte Presolana da Bratto
Monte Presolana da Castione e Val Molini
Monte di Muggio da Bellano per Vendrognò

E ne faranno ancora, ne siamo sicuri, ma che proprio nessun altro si senta di imitarli ora che la società nostra e il Touring pensano a provveder loro e materiale e carte e denari per il viaggio e se necessita anche il portatore? Ora che (per i soci del Touring) c'è anche un *Concorso Ravà Sforzi* che alla fin d'anno distribuirà sussidi e medaglie a quelli che si saranno distinti per segnalazioni provvedute dalla relativa monografia?

Animo dunque, la modestia è cattiva consigliera e non lascia fare e le bellezze delle Prealpi tocca a noi ad additarle ai nostri figli perchè noi più di tutti le abbiamo percorse ed apprezzate!

Le Assemblee.

L'ordine del giorno della Assemblea ordinaria del luglio di quest'anno non presentava nessuna novità, tuttavia si sono dovute convocare tre Assemblee per poterlo esaurire. La prima fu sciupata dalla eccezione di nullità che i soci non ricevettero l'avviso otto giorni prima come prescrive lo Statuto, eccezione buona anche per la terza prossima Assemblea, l'avviso della quale arriverà ad alcuni soci, per esempio al nostro Cavezzali in Catrìbo, quando essa sarà già da molti giorni finita. Ma il tempo e la spesa non furono sciupati del tutto, perchè molti soci, quelli che non si erano interessati al salvataggio dello Statuto, alle pregiudiziali ed alle mozioni d'ordine, restarono per ascoltare l'Avv. Ancona che espose particolarmente, con ordine, precisione e chiarezza, il programma della gita al Monte Rosa. La seconda Assemblea, del 30 luglio approvò senza discussione e alla unanimità il rendiconto fatto dal

contabile Guffanti della situazione finanziaria sociale al 30 giugno 1909, dal quale i soci appresero che essendosi pagate nel semestre duemila lire del debito Pialeral restavano ancora in cassa, oltre al fondo di riserva già interamente costituito in lire mille, lire mille e quattrocento così che era possibile diminuire il detto debito di altre cinquecento lire, come fu già fatto. Ora il debito Pialeral è di duemila e quindici lire. Si pensi che secondo il preventivo la Pialeral dovrebbe essere pagata tutta solo nel 1913!

Tale è la florida condizione economica della Società ma non meno incoraggiante è il suo sviluppo per numero e qualità dei soci. I giovani sono molti e appassionati, essi sono i principali autori di quello svaligiamento di carte, di libri e d'attrezzi pel quale sembrano in questi giorni vuote e sprovvedute la biblioteca e la raccolta delle carte topografiche che il Morlacchi e il Mazzucchelli hanno con cura assidua rifornite e arricchite.

Così stando le cose perchè anche alla Assemblea del 30 mancò una lista di candidati alle cariche sociali? Perchè, disse il prof. Carione, la Società abbisogna di un'unica testa direttiva, di una persona capace e compresa della sua responsabilità che si scelga i collaboratori, che ne indirizzi ed ordini la attività, abbisogna di una Presidenza che sarebbe ambita e raggiunta solo dagli ottimi. Perchè, disse il Guffanti, i soci nuovi non hanno lo zelo di lavoro dei vecchi soci o hanno per questi troppo riguardoso rispetto, e lasciano indifferenti che essi si accordino nelle successioni alle cariche sociali. Quando la successione è difficile ai vecchi soci per diversità di vedute, per questioni personali, la Società resta necessariamente senza amministratori. Nella Assemblea, dopo una lunga discussione, furono messi ai voti due ordini del giorno, uno conforme alle idee novatrici del Carione, uno ispirato alle ragioni del Guffanti, il primo per indire un referendum tra i soci, il secondo per incaricare tre soci a preparare una lista di candidati. Prevalse il secondo e l'incarico venne dato ai soci Caimi, Marino e Zoja.

Qualunque sia l'esito delle elezioni nella prossima Assemblea, i soci dovranno volenterosamente aiutare il Consiglio nuovo perchè riesca a guidare la Società nel suo continuo progresso, perchè torni ad esso simpatico il lavoro, perchè abbia autorità contro chi tentasse intralciarne l'opera utile.

F. G.

NOTIZIE ED AVVERTENZE.

ATTENDAMENTO. — Nel numero passato si comunicava che la Società ha fatto una buona provvista di tende da concedere in uso ai soci. Ora le tende, sono già tutte in montagna, al lago d'Émet, dove si sono accampati alcuni nostri soci, Valaperta, Mazzucchelli, Formenti, Sala, Rossi ecc. per passarvi chi una settimana e chi fino quindici giorni. Ancora non abbiamo notizie, ma crediamo che abbiano avuto tempo bello. Dovremmo augurare agli attendati altrettanti giorni di sole quanti sono quelli della loro vacanza se non avessero l'incarico di studiare bene gli eventuali inconvenienti del *camping* ed i rimedi, inconvenienti che si verificano con tempo cattivo. Ma come si può, anche nell'interesse della Società, augurare tempo cattivo agli amici?

TIRO A SEGNO e CICLO ALPINISMO. — Chi non ha ancora ritirato la medaglia o il diploma della marcia ciclo-alpina Milano Capanna Escursionisti Milanesi, o la medaglia della marcia Calolzio-Lecco e gara di tiro venga alla sede sociale alla sera dalle 21 alle 22.

CAPANNE. — Qualche socio ha mandato la moglie ed i figli a passar la vacanza alle nostre capanne. Con tante difficoltà a trovare un sito di campagna dove il caldo e la polvere non sieno più fastidiosi che a Milano, dove il vitto sia sano e sia piccola la spesa le nostre Capanne, specie la Pialeral ch'è più comoda e quieta per minor passaggio di alpinisti, dovrebbero già ospitare una colonia delle famiglie dei nostri soci e dei loro amici. Nell'una e nell'altra si ha sempre pan fresco, latte, uova, carne e quant'altro occorra, a 1400 metri, in piena libertà, e con una spesa assolutamente tenue.

DISGRAZIE ALPINE. — Non sappiamo come sia successa la caduta al Badile dei compianti Castelli e Pasta soci del C. A. I di Como, ma sappiamo bene come è invece capitata quella della maestra Dell'Acqua, lasciata sola dalla comitiva durante una ascensione del Pizzo Cammino. Quando un gitante non si sente più di seguire i compagni esso è in cattive condizioni fisiche o morali che peggiorano nella solitudine. Allora l'escursionista isolato tenta da solo la discesa preso dal sospetto che gli altri possano aver presa un'altra strada ed incalzato da mille altre paure. Se un compagno supplicasse di lasciarlo solo non lo si abbandoni mai e lo si ecciti alla salita o alla discesa colla persuasione od anche con trattamento risolutivo. Ve ne sarà grato poi. Un' accidente disgraziato è toccato alla Rasica a tre ottimi alpinisti dell'Accademia del C. A. di Torino; pare che non abbia avuto conseguenze serie. Certo è che quei campioni d'alpinismo hanno voluto che la notizia non fosse divulgata: un accidente disgraziato non deve mettere in cattiva vista l'alpinismo dell'Accademia che è insieme d'audacia e d'abilità. Tanto la pubblicazione di tali notizie serve solo alla réclame personale dei soliti sedicenti alpinisti.

AL PASSO D'AVIASCO

Una delle gite individuali meglio riuscite è quella compiuta il 30 e 31 Maggio da nove nostri soci che indécisi tra diversi itinerari di gita finirono con loro piena soddisfazione col seguire il socio Clerici Ettore al Passo di Aviasco. Da Bergamo a S. Giovanni Bianco in tram elettrico, da S. Giovanni Bianco a Lenna lungo il Brembo in carrozza, da Lenna a Branzi per val Borleggia, ripidissima nel primo tratto, sulla sinistra della bella cascata del Borleggia, poi con pendio dolce arrivarono, passando da godimento in godimento al ridente e vasto altipiano che è congiunto con quelli di Aviasco e di Mezzeno e reso più pittoresco dallo specchio dei laghi Gemelli (m. 1981), forma la regione più amena delle Prealpi Bergamasche. Questa la tappa della prima giornata con pernottamento al rifugio dei laghi Gemelli (m. 2073). Il giorno seguente la comitiva partì di buon'ora e calcando neve, passando per il lago Colombo arrivò al Passo



CIMA DEL BECCO (m. 2512) e LAGHI GEMELLI.

Neg. CANZI.



MONTE PRADELLA (m. 2614) e PASSO D'AVIASCO.

Neg. CANZI.

d'Aviasco (metri 2317). La discesa fu divertente perchè il Clerici con occhio pratico guidò la comitiva giù per le rocce capricciose senza seguire il sentiero. Anche su questo versante molti sono i laghetti, notevoli fra gli altri il Lago Nero (m. 1973) ed il lago Succotto (m. 1840); le loro acque balzando e cascando per rocce e detriti scendono in Val Canale. Per la costa di Agnone lungo la fitta pineta calarono ai verdi fioriti prati di Valgoglio giungendo a Gromo da dove si fecero trasportare in carrozzella a Ponte della Selva a quella stazione capolinea del tram a vapore di Val Seriana.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZI.

In vista del S. Michele, il Consiglio prega i soci di notificargli in tempo i cambiamenti di indirizzo perchè le spedizioni non soffrano disguidi e ritardi.

FEDERAZIONE PREALPINA

Contro il rincaro delle tasse Capanne

Egregio Sig. Presidente della F. P.

Qualche sezione del Club Alpino Italiano ha aumentato per i non soci le tasse d'entrata e di pernottamento nelle sue capanne, con l'intento di guadagnare nuovi soci. Ciò viene a vantaggio delle nostre Società popolari poichè dimostra che sono necessarie alla facilitazione dell'alpinismo. Contro quel che può essere il danno immediato non mi pare difficile il provvedimento e sarebbe esso tale da assicurare per sempre, l'avvenire delle federate. Esse hanno già costruito e costruiscono Capanne splendide sulle Prealpi; poichè danno la prova di esserne in grado, dovrebbero fare altrettanto in quei centri delle alte cime predilette che sono frequentatissime dai nostri soci e che sono pochi: spesa piccola relativamente e fortuna sicura. Intanto non si potrebbero adattare delle baite? Ho speranza che la Federazione studierà la mia proposta e che le federate o qualcuna delle federate la saprà attuare. Suo devotissimo

GUFFANTI FRANCESCO.

Attività della MEDIOLANUM FEMMINILE.

- 9 nov. 1908 — Gita alpina al Dosso Bello (m. Generoso) partecipanti 40 socie.
- 21 febb. 1909 — Ballo per i bambini a totale beneficio dei danneggiati del terremoto (oltre alle solite feste serali danzanti).
- 28 marzo — Gita alpina alla Capanna « Escursionisti Milanesi » partecipanti 30 socie.
- 25 aprile — Gita alpina al m. Cornizzolo (1241) rifacendo la segnalazione.
- 9 maggio — Partecipazione alla Festa degli Alberi indetta dalla « Alpinisti Monzesi » al Colle Spedone (sopra Calolzio).
- 13 maggio — Gita scolastica a S. Fermo (su Como)
- 20 maggio — Convegno Ginnastico di Voghera - Vinta la grande Medaglia d'Argento del Ministero della Guerra e dono artistico.
- 23 maggio — Concorso Ginnastico femminile Nazionale - Vinto 1° Premio con punti 99 1/2 su 100 (Bozzetto artistico « In alto! » e grande Medaglia d'oro del Ministero della P. I.
- 27 maggio — Gita scolastica Arona-S. Carlone-Dagnente-Meina (Le due gite scolastiche raccolsero circa un migliaio di bambine) - Rappresentanza al Congresso della Federazione Prealpina a Omegna.

13 giugno — Festa Ginnastica in Sede Sociale - Nel pomeriggio partecipazione al Convegno patriottico-Ginnastico a Melegnano.

Nel giugno la « Mediolanum Femminile » partecipò al Corteo Popolare patriottico ed a quello indetto dalla Mandamentale del Tiro a Segno.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8 - Telef. 60-43

La réclame su quest'ultima pagina della Rivista costa per ogni numero cent. 50 al centimetro di colonna con un minimo di 4 cent. Dev'essere approvata dal Consiglio.

GITA AL MONTE ROSA

Equipaggiamento d'alta montagna

Il socio Castiglioni può fornire un ottimo costume d'alta montagna a sole 45 lire.

Domandate campioni a

PIETRO CASTIGLIONI - Via S. Calocero, 27

Emilio Cavenaghi

Via Carlo Cattaneo, 1

Specialità Vini in bottiglia

Ritrovo serale dei Soci della **Escursionisti Milanesi**

CARTE GEOGRAFICHE e TOPOGRAFICHE

in diverse scale, comprese quelle a 100, 50 e 25 mila con IMPIANTO PER MONTATURA IN TELA sia in formato tascabile per uso Alpinisti, che da appendere, per uso Scuole, Uffici, Società, e Case di Commercio.

Cartoleria GIUSEPPE TAGLIABUE

MILANO - Via Malpighi, 7 (Piazzale Venezia)



Ristorante
in riva al Lago.
Bagni e Barche

=====
Panorama
incantevole su oltre
50 chilometri del
Lago Maggiore.

=====
A 4 ore da Milano.

=====
Biglietto a. e r.
Milano-Maccagno
Lire quattro.

=====
Aperto da Maggio
a Ottobre.

=====
Facilitazioni agli
Escursionisti
Clubs, Collegi, ecc.
Stanze da
L. 1,50 a L. 3.